

4 Aprile 2016

E' l'ora dei bond corporate

Massimo Terrizzano, responsabile investimenti di Bnp Paribas Investment Partners, sottolinea le opportunità e i rischi delle emissioni da parte di emittenti con ridotto merito creditizio

Sibilla Di Palma



Massimo Terrizzano, responsabile investimenti Bnp paribas investment partners

Quando i tassi d'interesse sono così bassi, è forte la tentazione di puntare su altre tipologie di investimento, come azioni o commodity, alla ricerca del rendimento perduto. La raccomandazione di Massimo Terrizzano, responsabile investimenti di Bnp Paribas Investment Partners, è però di valutare bene la propria propensione al rischio e l'orizzonte temporale per il quale si è disposti a impegnarsi. "Se siete risparmiatori ultra prudenti, che non si sono mai avventurati fuori dall'ambito del reddito fisso, l'investimento azionario o nelle materie prime può rivelarsi troppo azzardato. Diversificare i propri investimenti con un 30% di emissioni corporate è già una buona mossa per dare

un po' di sprint al portafoglio". Secondo l'esperto, a parità di rating con quello dell'Italia (BBB), i titoli denominati in euro emessi da imprese ed enti privati offrono rendimenti superiori di 30-40 centesimi per le scadenze dai tre ai cinque anni e, dopo l'annuncio della Bce di voler effettuare acquisti anche su questo mercato, vi sono buone probabilità che i titoli corporate si apprezzino nei prossimi mesi. Anche se, sottolinea, "i rendimenti non sono esaltanti e per arrivare a ottenere almeno l'1% bisogna spingersi fino a scadenze di sette anni". Decisamente più attraenti in termini di tassi (anche se bisogna considerare che sono più rischiosi) sono i titoli emessi da enti classificati con merito di credito basso, ossia i titoli corporate high yield, per i quali però la probabilità di default, cioè di mancato rimborso e/o pagamento degli interessi, non è trascurabile. "Per compensare gli investitori di tale rischio, questi titoli offrono rendimenti decisamente più alti: mediamente il 5,27% per le emissioni high yield in euro e il 5,86% per quelle dei paesi emergenti, che però sono spesso denominate in dollari, il che introduce un ulteriore elemento di incertezza, vale a dire il rischio di cambio". Mercati da avvicinare e maneggiare con prudenza, dunque, magari attraverso l'acquisto di fondi o Etf specializzati "che offrono il grosso vantaggio di diversificare l'investimento su un gran numero di titoli, in modo da ridurre l'eventuale perdita subita dal default di un emittente, e di coprire il rischio cambio, se lo si desidera", conclude.